



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I. ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

- IL RETTOR MAGGIORE:** Circolare a commento della *Strenua*. — Notizie di famiglia. — Esortazioni sull'Anno Santo pag. 34
- IL PREFETTO GENERALE:** 1. Invito ai confratelli per la prossima spedizione missionaria. — 2. Circa le Borse Missionarie » 35
- IL CONSIGLIERE PROFESSIONALE:** Su alcuni punti riguardanti l'amministrazione dei nostri laboratori ed aziende agricole. — Circa le vacanze di fine d'anno per gli allievi artigiani e agricoltori. — « Gara Artigliana » » 36
- IL CONSIGLIERE CAPITOLARE:** Circa gli Oratori Festivi e la formazione di buoni catechisti » 37

II. COMUNICAZIONI E NOTE

- I. Decretum.** - Indulgentiae augentur pro exercitio annexae, quod feria sexta ad saori aeris pulsum perficitur in memoriam D. N. Jesu Christi morientis pag. 39
- II. Decretum:** De indulgentiis recitationi annexis precationis « Angelus Domini » vel alius precis ut infra notatur » 40

I.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Figliuoli carissimi in G. C.,

Qualche confratello mi persuase che avrei fatto cosa giovevole mandandovi, in forma di circolare, alcune considerazioni, quasi a commento della Strenna. Assecondando il suggerimento vorrei aver fatto cosa utile a tutti. Vi offro pertanto, in apposito Supplemento agli Atti del Capitolo, dette considerazioni che saranno lette, in tutte le Case, nel tempo e in vece della Lettura Spirituale, in giorni successivi. Gradirei che gli Ispettori ne offrissero una copia a tutti i confratelli nelle rispettive lingue. Seminiamo a piene mani la carità: essa sarà sempre il più ricco tesoro dei Figli del Beato D. Bosco e della Congregazione.

Passo ora a darvi qualche notizia di famiglia.

Sono lieto di comunicarvi il felice esito della Congregazione Preparatoria sopra l'eroismo delle virtù del Servo di Dio Domenico Savio. Le preghiere fatte ci procurarono la gioia di vedere soddisfatte pienamente le nostre aspirazioni: vi esorto a raddoppiare le suppliche e pel compimento di questa Causa e per quella del nostro Beato Padre D. Bosco.

Vi comunico pure che il S. Padre ci ha affidato la Prefettura Apostolica dell'Alto Orinoco nel Venezuela, eleggendone Prefetto Mons. De Ferrari. Si tratta di una missione assai vasta ove tutto è da fare.

Infine apprenderete con gioia che fu iniziata un'Opera, che

ci auguriamo abbia da diventare molto importante, a Tokio, capitale del Giappone. Di tutto ne siano rese grazie al Signore.

Ma ciò che più mi sta a cuore è di raccomandare alle vostre preghiere la Spagna e il Messico ove le Opere Salesiane versano in condizioni oltremodo difficili. Facciamo suppliche e mortificazioni speciali perchè abbia termine la tragica prova.

Vi esorto in ultimo a iniziare, con profondo spirito di fede, l'Anno Santo. Esso serva a nostra santificazione e ad implorare sulla Chiesa e sulla nostra Società speciali benedizioni. Seguiamone lo svolgersi delle pratiche devote con sentimenti di particolare pietà. Il ricordo poi dei misteri della Vita e particolarmente della Passione di Gesù ci stimoli all'imitazione del Divino Modello, in cui è la fonte di tutta la santità.

Vi augura abbondanti meriti e consolazioni il

vostro aff.mo

Sac. PIETRO RICALDONE.

Il Prefetto Generale:

1° Rivolgo fin d'ora l'annuale invito ai confratelli tutti per la prossima spedizione missionaria.

Come già avete appreso, il Santo Padre ci ha affidata una nuova Missione tra le tribù dell'Alto Orinoco. Per questa e per le altre Missioni assai sprovviste di personale di fronte a situazioni oltre ogni dire angustiose vi faccio, nel nome del Beato D. Bosco, il più caldo appello. Avremmo bisogno che le domande dei sacerdoti non fossero inferiori a quelle dei chierici e dei coadiutori. L'Anno Santo, ne son certo, susciterà in molti dei nostri zelanti sacerdoti quel fuoco di carità che Gesù venne a portare sulla terra e che desidera avvampi in tutti i cuori.

2° Mi permetto inoltre ricordarvi che parecchie nostre Case non hanno ancora inviate le Borse Missionarie iniziate durante il periodo della *Crociata*. Non si tralasci di condurle a compimento e frattanto si mandino le somme raccolte cogli opportuni schiarimenti. È bene indirizzarle al Rev.mo Sig. Rettore Maggiore.

Il Consigliere Professionale:

Ispirandosi alle gravi considerazioni sulla povertà, fatte dal nostro venerato Rettor Maggiore, nel numero precedente degli « Atti », ritiene di dover richiamare l'attenzione dei confratelli su alcuni punti riguardanti l'amministrazione dei nostri laboratori ed aziende agricole:

1° Si osservi con scrupolosa diligenza il principio della cassa *unica*, che dev'essere come il perno della buona contabilità delle nostre Case.

Ogni sera — se non si è fatto volta per volta come sarebbe regolare — i capi laboratori, o qualunque altra persona, autorizzata ad incassare o a spendere per conto dei laboratori, rendano conto all'Ufficio-laboratori e consegnino le somme riscosse o rimaste dopo le operazioni effettuate.

Quanti inconvenienti si sono dovuti lamentare, per essere stata trascurata questa regola elementare di amministrazione, regola, del resto, osservata in qualsiasi azienda ben ordinata! Noi poi, come religiosi, abbiamo altri motivi per tale osservanza: basti ricordare il voto di povertà e le nostre Costituzioni, che, nell'art. 30, ci avvertono: « Niuno tenga danaro presso di sè o presso altri, nella Società o fuori, *per nessun motivo* ».

2° Si eseguiscano, da chi di ragione, colla massima regolarità e prontezza, tutte le registrazioni riguardanti il movimento di cassa come: spese, riscossioni, vendite, compera, ecc.

3° Si pratichi la maggior economia possibile nella scelta, compera, impiego e conservazione delle materie prime necessarie ai laboratori.

Ricorda inoltre ai signori Direttori di Scuole Professionali ed Agricole, che, secondo le nostre tradizioni e lo spirito del Beato nostro Fondatore, le vacanze di fin d'anno scolastico, per i nostri allievi artigiani ed agricoltori, non devono oltrepassare il mese. Ne raccomanda vivamente l'osservanza.

Manda a tutte le Case, aventi Scuole Professionali, copia di una lettera col titolo « *Gara artigiana* indetta tra le Scuole Professionali d'Italia » e prega i confratelli addetti a tali Scuole

e particolarmente i sig. Direttori ed Ispettori, di prenderne visione, ed organizzare d'occasione, se possibile, qualche cosa di simile anche nelle proprie Case, Ispettorie o nazioni ove sono Istituti per allievi artigiani.

Il Consigliere Capitolare,

mentre ringrazia il Signore per le ottime notizie che gli giungono dei singoli Oratori e loda l'impegno di quei carissimi confratelli che sostengono il *pondus diei et aestus* in quest'opera fondamentale, raccomanda si cerchino e si aggiornino tutti i mezzi possibili per attrarre ognor più i giovani; e non ci si limiti solo a questo, ma bensì si procuri di assisterli e farli assistere accuratamente, di conoscerli, di aiutarli e far loro vivere la vera vita cristiana, organizzando l'insegnamento catechistico secondo gli intendimenti del nostro Beato e gli insistenti richiami del Santo Padre Pio XI.

Chi non si commuove nel leggere queste parole pronunciate nell'ultimo Concistoro? «Tra i preziosi e veramente inestimabili contributi all'incremento della Redenzione, la prima e più essenziale necessità, sempre più diffusa ed intensificata, sempre meglio disciplinata ed avvantaggiata dei moderni mezzi d'insegnamento e di divulgazione — purtroppo non possiamo dire ovunque — è l'istruzione religiosa». Che questo lamento del Padre comune venga raccolto dai figli generosi e si consoli il cuore paterno con pia sollecitudine.

Porge i suoi rallegramenti a quegli zelanti direttori, i quali, ad imitazione di Don Bosco (vedi *Mem. Biogr.*, vol. II, c. LVII, pag. 554), attraggono i giovani non solo con giuochi, ma con altri mezzi utili: con i così detti doposcuola, lezioni speciali, ripetizioni, scuole di disegno, di musica, ecc. Con questo si contentano i parenti, anche i più ritrosi, che ci si fanno così più amici e diventano i nostri collaboratori e cooperatori...

Rammenta che l'Oratorio, fonte di vita per tante anime, può diventare un grave pericolo e per i giovani e per il personale anche salesiano, se non vi si pratici una costante oculatezza. Una bene intesa e cordiale collaborazione tra l'Istituto, l'Oratorio e la Parrocchia nell'adempimento degli art. 162 e 395 dei

nostri Regolamenti ne sarà il più valido sostegno, salvaguardia di tutta quanta l'opera. Si vigili seriamente l'entrata all'Oratorio, si evitino i giuochi per denari tra i grandi, lo smercio eccessivo di bibite, ecc. Ma l'azione di questo personale non basta.

La Madonna stessa ispirò a Don Bosco la creazione di un corpo ausiliare di catechisti volontari. Imitiamolo. Non vi sia Oratorio che non abbia i suoi catechisti. Nel Convegno dei delegati Diocesani a Roma si disse: « Anche nell'ipotesi che in un primo tempo non si abbiano elementi adatti per maestri, si potranno però avere almeno dei buoni giovani, sia pure un po' deficienti nella cultura religiosa, ma volenterosi e forse anche ambiziosi di fare da maestri nelle scuole di catechismo. In principio non saranno un ideale, ma si formeranno ». Vedete, miei cari confratelli: i sommi maestri trovano ottimo il sistema del nostro Padre e noi lo tralascieremo? Certo che non è un facile compito preparare questi elementi. Don Bosco li radunava ogni sabato sera... Sarà anche un modo di ritenere tanti buoni ex-allievi, che si sentiranno contenti di fare qualche cosa per il loro Oratorio. Quante buone vocazioni sorsero tra questi catechisti, i quali furono invogliati di continuar per tutta la vita una missione nella quale riuscivano e della quale sperimentavano i consolanti frutti e per sè e per gli altri.

Con felice pensiero si raduneranno il 9 aprile in familiare ed intimo convegno i delegati dei catechisti degli Oratori Salesiani di Torino e dintorni, chiamati dai loro compagni del Primo Oratorio di Valdocco. Approfitteremo della loro presenza per ringraziarli innanzi tutto, e a mezzo loro ringraziare anche tutti i catechisti dei nostri Oratori, per il grande aiuto che ci prestano. Ascoltate le loro difficoltà, studieremo con loro le idee del Beato nostro Fondatore riguardo l'attuazione del Regolamento degli Oratori Festivi, magnificamente spiegato dal nostro veneratissimo Rettor Maggiore in magistrali conferenze ai chierici della Crocetta. Troveranno così attuazione le direttive del Santo Padre e le ultime disposizioni dell'Ufficio Catechistico, istituito presso la Sacra Congregazione del Concilio a Roma. Domandiamo che sorgano ovunque buoni catechisti, in modo che ogni Oratorio diventi un vero focolare di fede e di pietà nel quale, come diceva lo stesso nostro B. Padre, si sappia fare fuoco colla legna del proprio bosco.

II.

COMUNICAZIONI E NOTE

I.

DECRETUM

Indulgentiae augentur pio exercitio annexae, quod feria sexta ad sacri aeris pulsum perficitur in memoriam D. N. Jesu Christi morientis.

Summus Pontifex fel. rec. Benedictus XIV, per Apostolicas Litteras in forma Brevi « Ad Passionis » die XIII mensis decembris anno MDCCXXXIX datas, iussit singulis feriis sextis hora tertia post meridiem, cura omnium ecclesiarum rectorum totius catholici orbis, aera sacra pulsanda esse in memoriam D. N. Jesu Christi morientis; itemque christifidelibus qui eadem hora quinquies « Pater, Ave », ad mentem Sanctitatis Suae orantes, recitavissent, partialem centum dierum indulgentiam benigne concessit.

Die autem XX huius mensis Sanctissimus D. N. Pius, divina Providentia Pp. XI, in audentia infra scripto Cardinali Paenitentiario Maiori concessa, faustam occasionem nactus maximi extra ordinem Iubilaei ab Se recens indicti, eoque consilio ductus ut fidelium pietatem erga Dominicam Passionem magis magisque auget, eosque omnes ad eandem recolendam meditandamque excitaret quo potissimum die humani generis Redemptor, in cruce pendens, semet ipsum aeterno Patri placationis hostiam obtulit, hoc benigne dilargiri dignatus est, ut scilicet quisquis, ad huius aeris pulsum, feria sexta et quavis hora, secundum locorum consuetudinem (quemadmodum iam p. m. Leo XIII, die XV mensis maii anno MDCCCLXXXVI concesserat) flexis genibus, si commode fieri possit, quinquies « Pater, Ave » recitaverit, adiecta insuper ad Summi Pontificis mentem precatiuncula « Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, etc. » vel alia eiusmodi, has, quae sequuntur, indulgentias lucrari possit: a) partialem decem annorum quavis feria sexta, cum pium exercitium, quod diximus, saltem corde contrito peregerit; b) plenariam, statutis condicionibus, si per integrum mensem singulis feriis sextis idem exercitium rite perfecit.

Id vero in perpetuum valiturum absque Apostolicarum in forma Brevi Litterarum expeditione; contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus Sacrae Paenitentiariae, die XXX mensis ianuarii anno MDCCCXXXIII.

(L. † S.)

L. Card. LAURI, *Paenitentiarius Maior.*

I. TEODORI, *Secretarius.*

II.

DECRETUM

De indulgentiis recitationi annexis precatationis « Angelus Domini » vel alius precis ut infra notatur.

Per Apostolicas Litteras in forma Brevi *Intinctae Nobis* die XIV mensis septembris anno MDCCXXIV datas, Summus Pontifex s. m. Benedictus XIII, pro sua in Deiparam Virginem pietate, ut mortalium animi cum primo diluculo, tum meridiano tempore, tum denique sub vesperam ad eam amoris ergo se converterent, iis omnibus qui qualibet e supra memoratis horis, ad sacri aeris pulsum, positis genibus, precatationem « Angelus Domini », tribus adiectis salutationibus angelicis « Ave Maria », pie recitavissent, indulgentias benigne concessit.

Decursu vero temporis, Summi Pontifices f. r. Benedictus XIV, Pius VI, ac Leo XIII concessionem eiusmodi submutarunt, cum ad prece[m] ipsam quod attinet, — pro eadem tempore paschali antiphonam « Regina Caeli » substituendo, aut iis, qui legere non possent vel nescirent, recitationem quinque salutationum angelicarum « Ave Maria » — tum ad modum et ad tempus quod pertinet ipsius recitationis.

In praesens autem SS. mus D. N. Pius divina Providentia Papa XI, eadem pietate incensus ac Decessores Sui erga Immaculatam Virginem Mariam, eoque consilio ductus ut maiorem populi christiani in hac etiam prece recitanda refoveat unitatem, quae ideirco sacratissimo Virginis Cordi grata est, quod cum divinae Redemptionis mysteriis, piaculari hoc anno sollemniter commemorandis, tam arcte coniungitur, in audentia die III huius mensis infra scripto Cardinali Paenitentiarario Maiori concessa, indulgentias pio huic exercitio annexas augere dignatus est, ea, quae sequuntur, decernens:

Omnes christifideles, qui vel proprio horae momento, quemadmodum per Summum Pontificem Benedictum XIII praescriptum fuerat, vel cum primum postea potuerint, precatationem « Angelus Domini » cum statuta Oratione, aut, pro temporis ratione, antiphonam « Regina caeli » item cum usitata Oratione, aut demum quinque salutationes angelicas « Ave Maria » pie recitaverint, *partialem decem annorum indulgentiam toties lucrari posse*, quoties pium hoc exercitium saltem corde contrito perfecerint, atque *plena[m]* indulgentiam statis condicionibus, si id per integrum mensem peregerint.

Praesentibus, absque Apostolicarum Litterarum expeditione, in perpetuum valituris; contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, ex aedibus Sacrae Paenitentiariae, die XX mensis februarii anno MDCCCXXXIII.

(L. ✠ S.)

L. Card. LAURI, *Paenitentiararius Maior.*

I. THEODORI, *Secretarius.*